

# Riso raccolto amaro

Cominciata la trebbiatura, ma a causa della siccità la perdita media di produzione si aggira sul 20%

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

La perdita media di produzione si aggira sul 20% con punte oltre il 90%. Le prime stime fornite dall'Ente risi sulla raccolta di riso nel Novarese avviata a settembre confermano gli allarmi lanciati più volte dalle aziende nell'anno più siccitoso di sempre: rispetto al 2021 si osservano riduzioni medie comprese tra i 7,5 e i 15 quintali per ogni ettaro. «Nessun produttore ha raccolto più del 2021 - ammette Umberto Rolla, tecnico novarese dell'Ente risi -. Bene che vada, i dati sono in linea. In termini di resa si evidenziano cali soprattutto sulle varietà lungo da risotto. Flessione più contenuta per gli "indica", mentre si profila una campagna piuttosto normale per i tondi».

Le zone della provincia in maggiore sofferenza sono il Basso Novarese, attorno a Vespolate, e l'Ovest Ticino verso la Lomellina, tra Romentino e Cerano. Con una disponibilità di acqua complessiva limitata al 15% del fabbisogno, i territori in fondo alla rete hanno pagato le conseguenze più gravi. «Non bisogna tenere conto solo delle conseguenze provocate dalla mancanza di acqua necessaria per la crescita delle piante - puntualizza Rolla. Le risaie sono state stressate dal caldo eccessivo, che ha favorito anche ad agosto la diffusione del Brusone (la principale patologia funginea, ndr). Questa dinamica ha avuto effetto negativo in diverse zone sulla formazione delle granelle». La sintesi

**90**  
E' la percentuale di perdita che si rischia nell'Ovest Ticino

**65**  
Sono gli euro ad ettaro in arrivo dallo Stato come contributo

## L'APPELLO

**"Terre coltivate e reti irrigue da potenziare"**

Gli industriali del riso chiedono investimenti sullo sviluppo delle reti irrigue e una politica comunitaria più vicina. Gli appelli dell'associazione Airi sono stati rivolti a Gian Marco Centinaio, sottosegretario delle Politiche agricole, durante l'ultimo consiglio di presidenza. «Vogliamo riportare le superfici coltivate - auspica l'Airi - fino a 250 mila ettari (nel 2022 si stima 225 mila, ndr). Occorre farlo non solo per tutelare un settore di valenza storica ma anche perché il consumo di riso è da anni in costante aumento in Europa». P.M. —

dell'Ente risi è confermata da Giovanni Chiò, risicoltore a San Pietro Mosezzo e presidente di Confagricoltura Novara e Vco: «Nella nostra azienda stiamo riscontrando le stesse perdite. Il ritardo nelle erogazioni sta incidendo però anche sul tondo: il suo ciclo di fioritura è stato posticipato a inizio settembre, quando c'era grande escursione termica tra il giorno e la notte, provocando sterilità». Il governo ha annunciato lo stanziamento di 15 milioni in contributi da destinare ai risicoltori per coprire almeno in parte le perdite causate dai rincari, oltre che dalla crisi idrica. «Gli aiuti sono sempre ben accetti - riflette Chiò - ma si parla di 65 euro all'ettaro. Bisognava invece concentrare il sostegno sulle aziende danneggiate in maniera pesante e che possono provarlo con una perizia». Per Coldiretti Novara e Vco la misura «è soltanto una topa per gli agricoltori che dovranno fare i conti con perdite ingenti sul raccolto». La presidente Sara Baudo e la direttrice Francesca Toscani aggiungono che «occorre anche lavorare sugli accordi di filiera come strumento per la valorizzazione delle nostre produzioni e un'equa distribuzione del valore lungo la filiera. Non va dimenticato che sul nostro riso grava la concorrenza sleale delle importazioni a basso costo dai Paesi asiatici agevolate dall'Unione europea, nonostante non garantiscano standard di sicurezza alimentare, ambientale e dei diritti dei lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' iniziata in questi giorni la trebbiatura: ecco un mezzo in azione a Nibbia, frazione di San Pietro Mosezzo

PAOLO MIGLIAVACCA

**CLAUDIO BALLONE.** Titolare di un'azienda tra Cerano e Cassolnovo, la zona più colpita

**"Gli aiuti del governo senza distinguono sono una presa in giro"**

## L'INTERVISTA

Claudio Ballone è titolare dell'omonima azienda agricola nata nel 2006 con 60 ettari di risaie coltivate tra Cerano e Cassolnovo, una delle zone più penalizzate dall'emergenza idrica. Quanto inciderà la crisi sulla sua raccolta? «Ho stimato danni per 150-200 mila euro. Perdite del genere sono difficili da assorbire per realtà con una certa storia, figurarsi per una piuttosto giovane». Il governo ha annunciato sostegni da 15 milioni per la risicoltura. Che ne pensa? «È una barzelletta: significa distribuire circa 65 euro all'ettaro. Fino allo scorso an-



Claudio Ballone

no concimare un ettaro costava 150-170 euro, mentre nel 2022 si è saliti a 300 euro. Il contributo non copre neanche il 20% della spesa, a cui va aggiunta quella per l'acqua e il suo sollevamento con le idrovore. Per di più i sostegni non andranno solo a chi

ha sofferto, ma a tutti senza distinguono».

**Lo trova ingiusto?**

«Sì perché è vero che le spese di produzione sono raddoppiate, in certi casi triplicate, ma dove è arrivata l'acqua ora si può raccogliere e intanto anche il prezzo alla vendita è salito: nel 2021 un carico di 300 quintali di riso medio originario valeva 9-10 mila euro, quest'anno il doppio. Si consuma più riso, ma non ne abbiamo abbastanza. Io puntavo molto sulla vendita diretta e credo che terrò aperto solo sotto Natale. Devo per forza salvaguardare i canali "sicuri" di ristorazione e negozi. Ho salvato il 15-20% della superficie e i danni sarebbero stati maggiori se non avessi in parte differenziato con la soia, ma ad altri colleghi è andata peggio». È associato Cia e presidente del distretto Cassolnovo Nord Est. Quali contromisure occorrono in futuro? «Bisogna rivedere subito il sistema di distribuzione dell'acqua affinché sia il più equo possibile dopo gli enormi problemi di gestione di quest'anno». F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fontaneto d'Agogna, unico presidio Slow Food del territorio

**Annata nera pure per la cipolla bionda**  
**"Il caldo ha rallentato la maturazione"**

## IL CASO

MARCO CURTI  
FONTANETO D'AGOGNA

Non solo degustazioni e vendita di prodotti. La fiera della cipolla bionda di Cureggio e Fontaneto che si è tenuta nel weekend a Fontaneto d'Agogna è stata un'opportunità di riflessione. Anche il comparto dell'ortofrutta ha risentito forte-

mente della siccità e l'unico presidio Slow Food della provincia di Novara non è stato da meno. Si è stimato un calo del 30% della produttività.

L'allarme era già stato lanciato negli scorsi mesi e al momento della raccolta si è solo potuto constatare la minore resa dell'ortaggio. «È stata un'annata orribile - afferma Carlo Masseroni, referente dei 17 produttori della cipolla bionda -. Il caldo eccessivo e lo stress termico hanno fat-

to sì che la pianta non maturasse come doveva, poiché le radici non hanno assorbito i nutrienti necessari per sviluppare il frutto. Non abbiamo raggiunto la quota prevista, ma ci siamo assestati tra i 40 e i 50 quintali». Per tamponare la situazione è stata fondamentale la disponibilità dei produttori: «E di questo li ringraziamo - spiega Masseroni -, anche se servirebbero forze nuove e per ora non ce ne sono. L'aspetto positivo è che



Nel weekend la fiera della cipolla bionda di Cureggio e Fontaneto

i produttori non sono concentrati in un'unica area, bensì su più zone di Cureggio e Fontaneto. Questo ci ha permesso di limitare i danni».

«In tanti prendono sotto-

cambo il cambiamento climatico, ma quest'anno lo abbiamo provato sulla nostra pelle - precisa Luca Platini, fiduciario della Condotta Slow Food delle Colline Novaresi -. Non esistono solo fenomeni estremi come grandine e

trombe d'aria: stavolta abbiamo dovuto fare i conti con molti mesi di siccità che hanno fatto gravi danni. Chi lavora con la terra e ha bisogno di acqua è andato in difficoltà. Il primo pensiero va ai produttori di riso dell'Alto Piemonte, ma anche la vigna e l'ortofrutta sono state pesantemente colpite».

L'affluenza alla fiera è stata notevole, anche se non ai livelli del 2019 che fu un'edizione da record. In compenso è però tornata in funzione la cucina della Pro loco di Fontaneto con specialità a base di cipolla bionda e non solo. E poi il mercato dove sono state anche messe in luce le problematiche dovute alla siccità. —